

**lo sport in tv**

14,50	Baseball, Texas-Cleveland Tele+
15,55	Hockey, mondiali: LET-ITA Stream
17,00	Calcio, Europei Under 17 Eurosport
18,15	Ciclismo, Giro Regioni RaiSportSat
18,30	Sportsera Rai2
18,45	Ciclismo, Giro di Romandia Eurosport
20,30	Coppa Saporta, finale: Siena-Valencia Tele+
20,30	Basket, Legadue: quarti RaiSportSat
20,45	Bayer L.-Manchester Utd Rete4/Stream
23,30	Pressing Champions League Italia1



### La Ferilli chiede i danni a Biscardi: 1 milione e mezzo di euro

Lazio o romanista? Il risarcimento per essere stata definita voltgabbana durante un "Processo" Più di un milione e mezzo di euro, corrispondenti a tre miliardi di lire. È la cifra che Sabrina Ferilli chiede che le sia riconosciuta come risarcimento per essere stata definita "voltgabbana" durante una puntata del "Processo di Biscardi" del 29 ottobre scorso, con riferimento ad una sua intervista del '94 in cui dichiarava di essere tifosa della Lazio. Immediata la replica dei legali di Biscardi e della Frenter Communication che produce il programma, gli avvocati Giorgio Assumma e Cesare Patriarca, i quali, nel contestare la legittimità dell'azione promossa dalla Ferilli chiedono la sua condanna per «ilte temeraria» al pagamento di una somma da liquidarsi in via equitativa. Assistita dagli avvocati Sergio Schicchitano e Nicola Paoletti, l'attrice di Fiano Romano, da qualche anno madrina della Roma calcio, si è rivolta al tribunale civile della capitale citando in giudizio Aldo Biscardi, la Cecchi Gori News & Sport (editore del programma) e la Frenter Communication e la giornalista Teresa Bani. In particola-

re, Sabrina Ferilli contesta i contenuti di un servizio durante il quale Teresa Bani, intervistando la collega Lina Sotis, definiva l'attrice una «voltgabbana» che sarebbe «salita sul carro dei vincitori» - la squadra giallorossa - e che sarebbero apparse su un non meglio identificato giornale pubblicato il 6 maggio 2001 «fotografie ritraenti Sabrina Ferilli vestita da laziale». Nell'atto di citazione, l'attrice afferma che tali affermazioni hanno lesa la sua vera identità personale procurandole un discredito pubblico. Inoltre, definisce falsa la notizia della pubblicazione di fotografie in cui comparirebbe con i colori della Lazio. I legali di Biscardi hanno presentato al giudice della prima sezione del tribunale civile Anna Maria Lenzi, incaricata di decidere sulla vertenza. Il testo di un'intervista alla Ferilli apparsa sul quotidiano l'Unità il 27 novembre 1994 in cui, tra l'altro, affermava: «Era naturale supporre che fossi romanista ed invece no: so' laziale».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Scudetto, primi veleni dell'ultima settimana

Sensi: «È già scritto, vincerà la Juve». Nicola Pietrangeli: «Lazio-Inter sarà match vero»

Aldo Quaglierini

ROMA «La Lazio farà la sua parte, giocherà la partita della vita, ne sono sicuro. Andrà così, ma non assolvo i giocatori, perché quello che hanno disputato è stato un campionato vergognoso». Da sempre Nicola Pietrangeli è un sostenitore biancocelesti, non un tifoso. Ci tiene a sottolinearlo, perché i tifosi li odio, non sono il bene dello sport...». Se non sai come definirlo, ci pensa lui a trovare le parole giuste («Io direi un simpatizzante della Lazio») ma poi ammette che se la sua squadra perde ci soffre e allora ci si ricorda di quando nacque la sua passione per questi colori biancocelesti, di quel centro sportivo che confinava con i campi in terra rossa che frequentava agli inizi della lunga strada che lo portò poi ai vertici mondiali del tennis. Allora, da bambino, scavalcava il muro per vedere i calciatori allenarsi, poi ha seguito piano piano le avventure della formazione di Chinaglia, poi, venti anni di grigiore, infine, il ritorno degli allori con l'era Cragnotti. È uno scudetto con il sapore di un ritorno ad una gloria antica e quasi dimenticata, una nobiltà spolverata e di nuovo brillante. Ma adesso... Adesso, la Lazio è ridotta a fare da comparsa, da attore comprimario e finisce che, se ti ritorni ad osservarla interpretare un ruolo chiave, è per un finale tricolore che riguarda altri. Il ruolo di chi deve decidere a chi andrà lo scudetto: Inter o Juve? Alla Roma, no, non ci crede più nessuno, tranne gli ultra che minacciano fuoco e fiamme al solo vedere i propri idoli contrastare la marcia trionfale dei nerazzurri. E se proprio grazie alla resistenza dei nostri giocatori, sostengono questi, vincessero i giallorossi? No, altro che onore, è meglio cedere su tutto il fronte, e che vadano al diavolo quei giocatori che per tutta la stagione invece che difendere con dignità il blasone della squadra, hanno affrontato gli avversari di turno con gambe molli e cervello distante.

Questo il clima che respira a Roma, questi i sospetti in una città dove ci si deprime facilmente e dove gli idoli si trasformano in brocchi o in materia da soffiata nel volger di un batter d'occhio. La riconoscenza non alberga nel cuore dei tifosi.

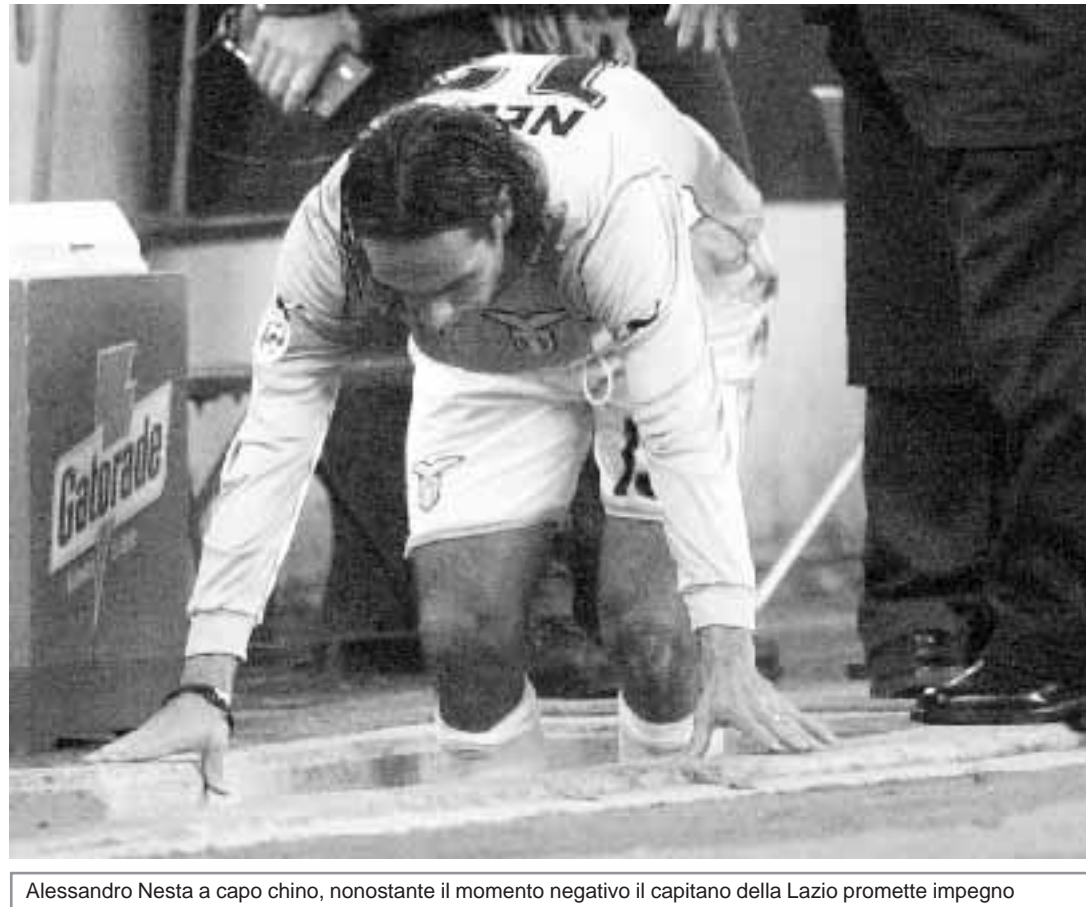
Sospetti, veleni, insinuazioni, a dire il vero fanno il giro dell'Italia. La Lazio dovrebbe favorire l'Inter per ostacolare il cammino di Roma e Juventus, così si augura Recoba («Io non giocherei alla morte per il Milan...») ma il presidente Cragnotti chiede il massimo impegno ai suoi non solo per non restare fuori dall'Uefa «ma per dimostrare credibilità di una società quotata in Borsa». Pensiamo al portafogli, dunque, non solo al cuore.

Ma no, non succederà così, stavolta no, dice Pietrangeli, anzi sarà il contrario. «Giocheranno la partita della vita, perché non possono fare altrimenti, perché hanno tutti i riflettori addosso, perché se no, li vanno a prendere a casa, uno per uno... No, sono convinto che giocheranno sul serio, sarà una partita vera».

Detto questo, il vincitore di due Ro-

**I biancocelesti? Una stagione disastrosa Scesi in campo senza grinta e voglia ma ora giocheranno sul serio**

Vratislav Gresko, difensore di fascia sinistra dell'Inter, ci riporta indietro ai tempi in cui il calcio aveva una dimensione più umana e si giocava racimolando le scarse risorse disponibili: quelli in cui la rosa di una squadra era composta da 15 giocatori, e ogni infortunio costringeva l'allenatore alla più ardua alchimia. Se non addirittura a quelli nei quali non esistevano le sostituzioni, e l'infortunato veniva relegato nella cosiddetta "posizione dello zoppo": al solo scopo di far numero e produrre il minor danno possibile. La posizione prescelta era quasi sempre quella dell'ala sinistra. Ruolo deputato nella mitografia calcistica ai talenti geniali e lunatici, rigorosamente mancini e invariabilmente scassacazzo: tutte qualità che (esclusa l'ultima) non è facile reperire, e che sommate disegnano un profilo umano non raccattabile a ogni angolo di strada. Facendo così di necessità virtù, si spediava all'ala sinistra lo zoppo (o il brocco, nel calcio dei



Alessandro Nesta a capo chino, nonostante il momento negativo il capitano della Lazio promette impegno

giardinetti), con raccomandazione agli altri 10 di spedire palla il meno possibile da quelle parti. Accade così all'Inter, dove dall'anno di grazia '95-'96 vige la "maledizione di Roy Hodgson". Costui, portatore di una visione calcistica improntata all'esaltazione del principio "in medio stat virtus" (metà campo, metà classifica, e metà campionato: che poi se lo levano regolarmente dalle scatole) vedeva il sistema del centrocampista in ogni suo giocatore. Fu per questo che volle spostare a centrocampo quello che veniva descritto come il futuro libero della nazionale (Fresi) e il più forte terzino sinistro che l'Inter abbia avuto nell'ultimo ventennio: Roberto Carlos. Facendo in tempo a rovinare la carriera del primo, ma non quella del secondo, emigrato a Madrid. Da quei giorni, per il disordine del presidente Moratti (che per avere Hodgson in panchina sfidò la federazione svizzera, della cui nazionale il tecnico inglese era ct, il



**GRESKO, NEL RUOLO DELLO ZOPPO È IMBATTIBILE**

Pippo Russo

settore tecnico e l'assoallenatori italiani) il club nerazzurro sta ancora cercando un difensore di fascia sinistra. E nell'attesa di trovare un degno interprete (magari lo stesso Roberto Carlos, da pagare dieci volte la cifra ricavata per la cessione) si procede a tentoni. In sei anni, in quella che ormai è diventata "la posizione dello zoppo nerazzurro", si sono alternati: l'ex promessa Mezzano; il ruvido Milanese; il prode Pistone; "Sylvestre le maldestre" (diventato insostituibile al Manchester United); e il malinconico Georgatos. Più una serie di altri giocatori trovatisi a coprire il ruolo di malavoglia: Javier Zanetti (fenomeno a destra, insipido a sinistra), l'Ivorian Domoraud, il cagionevole Michele Serena (l'partita e mezza in un anno). Finisce che si torna sempre a puntare su Vratislav Gresko, il principe degli zoppi, il secondo terzino in nerazzurro. Lo slovacco buono a addossargli ogni nefandezza. Chi ha sbagliato la diagonale? Gresko. Chi ha tardato a

uscire su quel fuorigioco? Gresko. Chi ha commesso quel fallo al limite, con l'attaccante solo contro quattro difensori? Gresko. Chi ha sballato il cross dal fondo dopo l'azione ben congegnata? Gresko. Capro espiatorio per contratto, con quel cognome onomatopoeico che evoca lo scarabocchio, Vratislav è l'oggetto di tutte le elucubrazioni tattiche infrasettimanali di Cuper. Quale altra squadra candidata a vincere tutto in patria e all'estero guarderebbe con terrore per una settimana intera alla marcatura di Gautier? All'Inter questo succede, eccome. E del resto, basta aver visto la partita di domenica: con quel fallaccio a metà campo meritevole del secondo cartellino, e quell'abbraccio da rigore al cui confronto quello su Ronaldo in Chievo-Inter era un'alzata sul collo. E domenica, per la gara-scudetto, teniamoci forte: potremo assistere al titanico duello di fascia Pancaro-Gresko. Questo sì che è il campionato più bello del mondo!

**Il presidente romanista sembra alimentare i sospetti su una coalizione tra biancocelesti e bianconeri**

una ripresina. E allora, Zaccheroni aveva la possibilità nelle ultime due partite di riscattarla questa stagione. E che cosa ha fatto? Se con il Bologna devi vincere, devi schierare una squadra come il vecchio Torino, un portiere, due terzini, tre mediani e cinque attaccanti... E invece che cosa ha fatto? Il contrario... Perché non si pensa a vincere, qui si pensa solo a non perdere...». Per la verità, questa è una vecchia storia, che tira in ballo la mentalità italiana, il contropiede, la vecchia Inter, il difensivismo... I tempi cambiano e noi non ci aggiorniamo, restiamo indietro, giochiamo sempre per non perdere, senti dire... Così vanno le cose... «E poi ci sorprendiamo per la bocciatura di Carraro? È una questione di credibilità, all'estero ci ridono in faccia, questa è la verità». E allora ecco il problema centrale, troppi soldi per il calcio, troppi miliardi, troppi interessi. «In Italia sembra che conti soltanto il calcio. Il Paese va a rotoli? Ci sono gli scioperi? Chi se ne importa, tanto c'è il calcio. Il calcio è l'unico sport, qui da noi, dove i giocatori che perdono, vedi la Lazio, continuano a percepire stipendi miliardari. Non funziona così nel tennis o nel pugilato, lì se non vinci non prendi nulla, o prendi la metà... Invece nel calcio ci sono contratti miliardari, vincere o perdere è la stessa cosa. È una vergogna. Ci dovremmo vergognare, qui tutto si risolve nel pallone. Il calcio va ridimensionato».

Proprio per questo motivo (e per una protesta dei tifosi biancocelesti che pare stia montando in queste ore) Nesta e compagni giocheranno alla morte, per dimostrare il loro valore, la loro forza, la loro insensibilità ai condizionamenti. «È allora, finisce che lo scudetto lo vince la Juventus, la squadra che ha fatto meno sbagli, e se lo merita». La pensa così anche il presidente della Roma, Franco Sensi («È scritto, vincerà la Juve», ha venosamente detto ieri). Forse, in questo momento, fischiano le orecchie a Luciano Moggi, gran manager biancone e grande ombra del calcio italiano, che lancia lodi da brivido ai giocatori biancocelesti e si dice sicuro della loro professionalità. O forse, si chiede, con una battuta, Moggi, «può finire che anche stavolta, a Udine, scoppia un violento acquazzone?...».

La Commissione di verifica dei bilanci delle società di calcio sul caso Fiorentina: «Sottocapitalizzata e in preda ad una irreversibile crisi finanziaria»

## La Covisoc a Cecchi Gori: «Fatti più in là...»

Marco Bucciantini

FIRENZE La Covisoc, commissione di vigilanza sulle società di calcio, chiede alla Federcalcio di attivarsi per l'amministrazione giudiziaria della Fiorentina. Lo aveva già fatto la procura della Repubblica, e il tribunale deciderà in proposito il 29 maggio. In sostanza, si chiede agli amministratori "improvvisati", ai presidenti di passaggio in questo scorcio ferale di gestione Cecchi Gori, di farsi da parte.

Più che i soliti numeri dei soliti soldi che ormai esistono solo nella fantasia di Cecchi Gori, fanno impressione i termini - limite usati dalla Covisoc: «Evidentissima situazione di empassa operativo», oppure "società totalmente sottocapitalizzata, e in preda ad irreversibile crisi finan-

ziaria». Una serie di epiteti, dove le voci di attivo «sono anche possibili ma tutt'ora teoriche», mentre i debiti sono certezze granitiche: «Dodici miliardi da dare alla Merrill Lynch (banca d'affari che ha già in pegno tutti gli incassi al botteghino per le partite della Fiorentina fino al 2010, Ndr), 47 miliardi di ingaggi ai giocatori di primo piano e di difficile cessione, perché ultratrentenni», conclude la commissione. Quello che non convince e sbilancia così nettamente i pareri dei commissari è lo scenario futuro, ricco di «spettabili»: «La Fiorentina potrebbe anche trovare i soldi per iscriversi al prossimo campionato. L'indebitamento (104 miliardi allo scorso 31 marzo) potrebbe anche ridursi, ammesso che arrivino i sette decimi della ricapitalizzazione e le tre cambiali da dieci miliardi (in scadenza). Resterebbe comunque 40 miliardi di passivo». E una

stagione 2002-03 tutta da inventare. Anche il tribunale sembra ora deciso a sfilare la società dalle mani "bucate" di Vittorio: Vincenzo Pilla, perito contabile nominato due mesi fa, conferma l'esistenza di irregolarità nei bilanci viola degli ultimi anni. I premi della conquista della Coppa Italia del giugno scorso furono contabilizzati in maniera originale: sommati agli stipendi dell'anno successivo (questo) e quindi registrati nel bilancio sbagliato, e senza depositare questi accordi sui generis presso la Fgic. Per i giocatori poi venduti durante l'estate (Toldo, Rui Costa, Repka) non sono stati contabilizzati affatto. Tutto questo capita in una giornata già di enorme imbarazzo per i dirigenti (quali?) della Fiorentina: durante una trasmissione radiofonica locale, Agostini (entrato domenica nell'ultima mezz'ora dell'incontro che ha visto il Parma espugna-

re il Franchi) ha ricordato un episodio particolare della partita. Di Vaio, anticipato da un recupero difensivo del giovane viola, avrebbe fatto rimostranze: «Perché non mi hai lasciato tirare in porta?». Questa domanda è apparsa alquanto strana ad Agostini, che comunque tende a ridimensionare in una battuta scherzosa la frase dell'attaccante del Parma, autore poi dei due gol che hanno ribaltato la gara e evitato ai ducali un'ultima domenica di campionato al cardiopalma. Si attendono a ore mosse ufficiali dell'ufficio inchieste della Fgic, che potrebbero avere meno senso del humor. Oggi al capezzale del malato "irreversibile" accorrerà probabilmente il Cda della Fiorentina, composto da tre-uomini-tre: Ottavio Bianchi, Raffaele Righetti e Sarkis Zernian. Decideranno come guarire la comatosa società: alla triade l'ardua sentenza.

**l'Unità** **Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 11005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469